

Grugliasco Carente lo sport

A Grugliasco esistono 3 campi di calcio, 2 campi da tennis e 1 campo da pallavolo: queste le strutture per 24 squadre di calcio, un gruppo di atletica leggera, un veloclub, un centro di formazione sportiva comunale, diverse società boccioliche. Si tratta dunque di strutture assai carenti per le esigenze sportive della cittadina. L'assessore allo sport Gaetano Marasco ha affermato che è necessario sollecitare l'elaborazione di nuovi piani regionali di finanziamento e sviluppo. Per il momento però, pare che i finanziamenti comunali alle diverse società sportive autofinanziate, verranno eliminati o quantomeno ridotti.

Lo scorso anno i contributi per le attività erano stati inseriti tra le spese obbligatorie, mentre quest'anno, dopo attento esame delle leggi in vigore, gli amministratori hanno deciso di inserirli tra quelle facoltative. Pare tuttavia che i cinque milioni distribuiti l'anno scorso, resteranno ancora invariati per il 1977.

Bisogna dire che il comune si è impegnato con un certo sforzo nel campo delle strutture sportive in quanto spenderà circa 80 milioni per il complesso sportivo di Fornace, 15 per le palestre e 10 per impianti ed attrezzature, senza scordare l'ultima arrivata, la piscina comunale inaugurata l'8 gennaio.

Per quanto riguarda il futuro l'assessore regionale Moretti ha sottolineato la disponibilità della Regione ad intervenire nell'ambito dei compiti di programmazione affidati al comprensorio. Questa dichiarazione ha la sua importanza perché senza l'intervento regionale non sarebbe possibile la realizzazione di un grande complesso sportivo capace di risolvere tutte le attuali carenze. Potrebbe sorgere utilizzando circa 800.000 metri quadrati di territorio comunale nei pressi di C. Allamano.

Festa dei Valsesiani

Domenica 22 maggio alle ore 10.30 nella chiesa della SS. Trinità in via Garibaldi 6, i Valsesiani residenti a Torino celebreranno la festa della loro patrona, la beata Panacea. La celebrazione liturgica sarà presieduta da don Luigi Ottone, parroco di Alagna Valsesia.

È possibile "recuperare" le acque torinesi

Chiare, fresche, dolci ...ma piene di piombo

Preoccupante l'inquinamento da metalli - Il depuratore a Settimo?

In una conferenza stampa tenuta la scorsa settimana è stato presentato uno studio sulle acque reflue municipali di Torino, compiuto dalla sezione ecologia dell'Istituto di Chimica-Fisica dell'Università in collaborazione con l'assessorato. Tale studio, che darà luogo ad una serie di incontri che si terranno il 16, 23 e 30 maggio presso l'Aula Magna dell'Istituto Chimico, in corso Massimo d'Azeglio 48, è stato presentato dall'assessore Marzano come una iniziativa concreta di autentica ecologia.

«Bisogna ricordare - ha detto Marzano - che l'acqua, sia quella bevuta che quella scaricata, è sempre la stessa e a Torino essa comincia ad essere carente, non tanto per quantità, quanto per qualità. Ecco che si rende importante un'opera come quella in corso, che ha per obiettivo la depurazione delle acque di superficie, sia per prevenire l'inquinamento della falda acquifera di Torino. A fianco di questo discorso è necessario tener presente che una scelta ecologica seria non è "indolore", perché tutti sono d'accordo a migliorare la qualità della vita, ma pochi sono disposti ad affrontare i sacrifici e gli oneri che tale miglioramento comporta. Lo studio che presentiamo, è stato impostato per una conoscenza approfondita delle acque di fogna, in modo da orientare correttamente l'onere finanziario che la costruzione del depuratore di Settimo comporta».

Ha poi parlato il prof. Versino, dell'Istituto di Chimica-Fisica, che ha illustrato i dati rilevati dallo studio e le deduzioni che ne derivano. Si è appurato, dopo l'analisi di 180 campioni prelevati in giorni e ore diverse, che su una porta-

CONOSCERE INSIEME I BAMBINI Scuola e handicappati un incontro a Collegno

Per riqualificare il servizio è necessaria la collaborazione tra genitori ed educatori - L'assistenza deve cominciare fin dall'infanzia

«Conosciamo insieme tuo figlio», questo il tema del convegno sulla scuola materna che si tiene a Collegno sabato 21 e domenica 22 maggio. La particolare attenzione alla scuola materna è dovuta al fatto che in essa i problemi di socializzazione e di inserimento dei bambini trova la migliore soluzione; inoltre diventa anche un discorso di economia e di utilizzo delle risorse perché prima si interviene su determinati problemi e meno si spende. Il caso più evidente (e più urgente) è quello degli handicappati, per i quali prima avviene il recupero e meno crescono gli «handicaps» e più sicuro è il risultato.

In questa linea è stato deciso di riservare uno spazio particolare del convegno al progetto di inserimento degli handicappati in sezioni normali della scuola materna statale. Da una analisi fatta sul territorio del 1° circolo si è individuata la necessità di intervenire in maniera organica, re-perendo innanzi tutti gli strumenti teorici e pratici, che sono necessari per far fronte a un più efficace inserimento. Il 1° circolo di Collegno comprende 81 sezioni di scuola materna statale: gli handicappati esistenti sul territorio sono 20, di cui 7 da inserire nel prossimo anno scolastico.

Le sezioni che riceveranno questi bambini (non più di 2 caduna) non dovranno avere più di 80 iscritti e potranno utilizzare un'insegnante d'appoggio due ore giornaliere per ogni bambino handicappato. Il progetto prevede un rapporto stretto con le famiglie, con visite a domicilio degli specialisti. Nelle elementari e nelle medie, attraverso un diretto collegamento con il mondo del lavoro, in particolare con le piccole industrie, si provvederà all'eventuale inserimento del bambino nella società.

Altro punto qualificante del convegno è la volontà di aprire tra genitori ed educatori un discorso di collaborazione e di maggior interessamento alle attività e alla vita del bambino all'interno della scuola. A questo proposito determinante ci sembra la partecipazione della scuola ma-

terna Maggiore, una scuola autonoma diretta da religiosa, nella quale viene attuata da anni una gestione comunitaria di genitori e insegnanti, con notevoli risultati sia sul piano didattico sia sul piano della socializzazione del bambino.

Più che ad un convegno di studio sulla «materna», ci troviamo di fronte ad una rassegna delle attività svolte, che devono servire come punto di riferimento e di confronto per il futuro. Quest'anno a Collegno la scuola dell'infanzia statale ha registrato notevoli carenze, che hanno indotto molti genitori a tenere i loro bambini a casa; non ultimo ad appesantire la situazione è stato l'aumento delle rette. L'obiettivo principale è perciò la riqualificazione del servizio, che dia agli utenti la fiducia e la sicurezza sulle capacità della scuola materna statale di porsi come momento fondamentale per lo

sviluppo intellettuale ed affettivo del bambino.

I lavori dureranno tutto il sabato e la domenica mattina: sono stati invitati i direttori didattici, i presidenti di circolo, assessori alla pubblica istruzione, sindacati di Torino e della prima cintura. È prevista inoltre la presenza di alcune persone qualificate, in grado di tirare le conclusioni.

L'area espositiva, che occuperà i locali dell'ex Rassegna, della scuola Moglia e di via Bolzano, appare sufficientemente vasta per raccogliere tutte le esperienze disponibili e, sicuramente ognuno potrà trovare il suo angolo di interesse per aprire con gli «altri» un discorso a favore dei bambini, per costruire insieme un «habitat» sociale dove i bambini possano crescere e svilupparsi da uomini.

LUCIANO SARTORI

Occorre stabilire una regolamentazione precisa Caselle: non è proprio «colpa» delle radio Resta l'ipotesi che i disturbi siano provocati da un sabotatore o da incompetenti

Ormai sembra certo: le radio libere non sono responsabili del «blocco» dell'aeroporto di sabato 7 maggio. Molte interferenze, questo sì - ha detto un ufficiale dell'Aeronautica Militare - però di origine non chiaramente identificata. Per tutta la scorsa settimana c'è stata un'autentica «caccia alla radio»: chi metteva a grave repentaglio la vita di piloti e passeggeri in arrivo ed in partenza da Caselle entrando sulle frequenze terra-cielo? L'escopost è intervenuta in due-tre circostanze su segnalazione degli esperti che hanno sorvolato il Piemonte con un aereo appositamente attrezzato per scoprire l'origine dei disturbi: ma anche quando le emittenti «incriminate» sono state zitte i disturbi, sia pure in misura inferiore, sono continuati. Poi - così com'erano venuti - se ne sono andati ed ora la situazione dell'aeroporto è tranquilla.

Nell'ambiente delle emittenti libere erano in molti ad essere scettici sulla possibilità che un incompetente provocasse guai agli impianti di comunicazioni di Caselle: «Se così fosse - si sosteneva - ci sono soltanto due eventualità: o è un criminale oppure un imbecille che non sa maneggiare antenne e frequenze».

Adesso si fa sempre più l'ipotesi di un attentato criminale o di uno «scherzo» assurdo e folle: «Non sarebbe la prima volta - ha dichiarato l'avv. Porta dell'Anti (una delle tre associazioni che tutelano gli interessi delle radio libere) - dal momento che qualcosa del genere capitò, qualche tempo fa, a Bologna ed a Roma». È stato proprio l'avv. Porta - nel corso di un incontro svoltosi presso la Sagat (la società che gestisce i servizi a terra di Caselle) tra funzionari delle Poste, della Sagat stessa, ufficiali dell'aeronautica, rappresen-

tanti della Regione, parlamentari responsabili tecnici di almeno una cinquantina di emittenti radio e tv - a chiedere che fosse esplicitamente denunciato chi aveva provocato i disturbi e bloccato i servizi aeroportuali.

La domanda è restata senza una precisa risposta.

Non solo, ma si sono scoperte cose interessanti: come, ad esempio, che l'ILS (l'apparecchio di fondo pista, il più disturbato dalle interferenze) non è stato collaudato «in quanto non tecnicamente a posto». Inoltre - lo ha affermato il sen. Filippa, presidente della Sagat - il nuovo strumento che dovrebbe migliorare e potenziare l'ILS (e cioè l'ATCR-37) non è ancora entrato in funzione nonostante sia ultimato e pronto da parecchio tempo: si sta soltanto ora mettendo a punto l'addestramento del personale e, prima di un pieno impiego, occorreranno ancora diver-

se rilevazioni di tipo sperimentale.

A questo punto la situazione è tutt'altro che chiara: si possono formulare diverse domande. Per esempio: perché questa lentezza nel sistemare le attrezzature di Caselle? Perché l'ILS non è stato collaudato? Perché questo indiscriminato attacco alle radio libere quando non si era in possesso di elementi inequivocabili che inchiodassero sulle responsabilità chi stava sbagliando?

È questa una domanda cui vorremmo rispondere, in modo particolare, l'on. Libertini che ha sferrato un pesante attacco, sabato 7 maggio, contro le emittenti libere proprio quando l'ing. Paparo e Castagneris della Sagat rilasciavano dichiarazioni molto meno tempestose ed assai più prudenti, dichiarazioni che i fatti dei giorni dopo dovevano poi confermare.

V.P.

Interessante iniziativa dell'UNIEUROPA Club La crociera dell'amicizia per conoscere l'Europa

Il turismo è un modo concreto di rinsaldare gli ideali comunitari - Da Torino a Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Monaco

Una crociera dell'amicizia attraverso cinque paesi del vecchio continente, l'Europa? E, perché no, l'idea è dell'«Unieuropa Club», una consociata associazione torinese che è nata con lo scopo di cementare fra i cittadini di ogni ceto sociale lo spirito dell'unità europea e, da anni, opera in questo senso svolgendo una intensa attività di promozione culturale.

È ancora questo lo spirito della crociera programmata per il 25 giugno - 5 luglio. Ce ne parla il presidente dell'«Unieuropa Club», Antonio Nicolini. «Un viaggio nel cuore del continente - sostiene - è certamente allettante dal punto di vista turistico. Questo dovrebbe essere anche e soprattutto un sicuro investimento culturale. Prendere atto, «de visu», di un immenso patrimonio di storia e civiltà che ci appartiene in quanto europei; risalire alle origini; valutare i contenuti, per inserirci coscientemente in un'avventura che è già cominciata, l'avventura dell'Europa unita: questa è l'idea base della nostra crociera».

Saranno circa 300 - secondo le previsioni dei promotori - i partecipanti, provenienti in gran parte dal Piemonte ma anche da altre regioni. L'iniziativa è anche singolare. Piero Onida, giornalista, esperto di problemi agricoli e profondo conoscitore dei problemi europei, illustra con un pannello di poesia l'itinerario.

«Non aerei, non pullman, né auto - dice - ma un viaggio da Torino a Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Monaco di Baviera e Vienna, sul doppio filo dei binari ferroviari, con il comfort assicurato da una grande compagnia quale la Wagons Lits.

Campagne, villaggi, fiumi e montagne scoperti dal finestrino di un treno come nelle sequenze suggestive di un lungometraggio documentaristico.

«Tappe straordinarie in meravigliose città - continua Onida - che seppure in misure differenti hanno segnato i destini della vecchia e moderna Europa. Un itinerario ideale sulle corde del desiderio di vedere interessare più fil rapporti con genti che come noi aspirano a costruire un'Europa diversa, in un profondo anello di collaborazione mondiale».

Il calendario del viaggio, percorso a ritroso nel tempo, sulle orme dei grandi spiriti che nel passato lo anticiparono alla ricerca di culture, di arti, di costumi e di genti, promette incontri e scoperte di notevole interesse umano e sociale. Non solo per gli appuntamenti ufficiali nel cuore politico e tecnocratico della capitale Cee, Bruxelles, ma soprattutto per la possibilità di scambi e di conoscenze dirette - anche sul filo degli svaghi mondani - che le soste nelle cinque metropoli consentiranno di intrecciare.

La crociera dell'amicizia cade in un momento non facile per l'Europa. Non si può negare, infatti, che da più parti viene avvertito un calo di tensione nello spirito comunitario («L'Europa di oggi - ricorda Onida - non è quella sognata da Adenauer, De Gasperi, Schumann, Spaak»); la stessa politica agricola comune, che doveva costituire il primo momento unificante, appare percorsa da turbamenti determinando gravi preoccupazioni nell'opinione pubblica più sensibile all'avvenire Cee. È proprio l'Italia si trova nell'occhio

del ciclone, insieme alla sua politica agricola. Gli egoismi nazionali rischiano di portare il vecchio continente verso l'autarchia, l'isolamento.

Commenta ancora Piero Onida: «Per questo è importante la crociera dell'amicizia. Perché punta al superamento di questi contrasti, in sintonia con gli spiriti più eletti che già guardano alla costituzione del parlamento eletto a suffragio popolare, come traguardo per l'avvio della nuova Europa, nonostante le contraddizioni e gli squilibri; di cui il cammino dell'integrazione può essere stato finora costellato».

La quota di partecipazione è di lire 395 mila e comprende: il viaggio in treno speciale con sistemazione in carrozza letto turistico; una carrozza doccia al seguito; la sistemazione in alberghi di prima categoria a Parigi e Vienna in camere doppie con bagno; la maggior parte dei pasti; le escursioni e le visite previste dal programma; l'assistenza di accompagnatori ufficiali per tutta la durata del viaggio.

Questa la tabella di «bordo»: partenza da Torino nella serata del 25 giugno; 26 - 27 giugno a Parigi; 28 giugno a Bruxelles; 29 giugno ad Amsterdam; 30 giugno a Monaco di Baviera; 1 - 2 luglio a Vienna; 3 luglio ritorno a Torino nella tarda mattinata. Ulteriori informazioni presso l'Unieuropa Club di via Paganini 3/A a Torino (telefono 537875), oppure presso l'agenzia della Wagon Lits/Cook, piazza San Carlo 132 Torino (telefono 512766). Le iscrizioni saranno chiuse il 30 maggio. Ricorda Onida: «Il treno dell'amicizia sta per fischiarle. Saliamo».

PREOCCUPANTI DATI RACCOLTI NELLE FABBRICHE DI AMIANTO Quante le IPCA in Piemonte? (Almeno so di cosa morirò)

Undici aziende della cintura torinese sono potenzialmente "fabbriche di morte" - La battaglia per la salute sul posto di lavoro da parte dei sindacati - Una "quasi denuncia" della Inas-Cisl

C'è un reparto-IPCA in ogni azienda; quante sono le fabbriche in cui il rischio di lasciarsi qualche anno di vita da parte degli operai addetti si tocca con mano? C'è un IPCA con sede a Cirié e domicilio presso il tribunale di Torino (da qualche settimana) mentre altre decine di «filiali-IPCA» continuano a produrre cancro e morte in tutta la Regione?

Se lo chiedono in tanti, collaterale al decollo lento e difficile del processo alla «fabbrica del cancro». Un'idea sgherata di chi si lascia facilmente prendere la mano dal terrore?

Oggi l'IPCA, a detta di tutti, è un simbolo, una bandiera. Non è la bandiera dell'Italia industriale, è vero; come non è da considerare soltanto un caso unico, e storico, da inquadrate all'epoca di vent'anni fa. Di tumore - da fabbrica si continua a morire anche oggi, forse all'insaputa di tutti. Forse. Intanto si parla di cause imprecise o indeterminabili.

Puntuale, il sindacato porta avanti la battaglia per la tutela dell'operaio sull'ambiente di lavoro. Tutti i contratti integrativi aziendali che a fatica cercano di diventare in questi giorni oggetto di trattativa e discussione nelle fabbriche, sulla scia del mezzacontratto Fiat, indistinta-

mente hanno un capitolo dedicato alle misure preventive per la salute in fabbrica. Oggi operano ventitré «Unità di base» in Piemonte: a livello intercomunale si sono fatte carico di studiare la nocività sull'ambiente di lavoro. E' oltre un anno che funzionano: in talune zone (Settimo tra-

queste) la mappa «del pericolo» è quasi cosa fatta; in altre aree fortemente industrializzate (Cascine Vica, Mirafiori, Vanchiglia, Parella, ecc.) l'inizio è stato più difficile del previsto.

Di cosa si muore oggi in fabbrica? Tralasciamo l'ampio capitolo degli infortuni sul lavoro (60 mila denunce annue nella sola provincia di Torino; nel 1976 oltre 60 morti in fabbrica) per soffermarci unicamente, in tema con l'IPCA, sulle malattie provocate da lavorazioni pericolose.

Sul giornale del mattino, ancora fresca fresca, la denuncia dell'Inas-Cisl a riguardo dell'industria amiantifera. Ci sono quasi duemila addetti al settore, in Piemonte, con un rischio del 100% di morte o invalidità per asbestosi. Ne parliamo con Beppe Baffert, 31 anni, segretario del patro-

nato Inas (Istituto Nazionale Assistenza Sociale). «Abbiamo censito in questi giorni le industrie estrattive e manifatturiere del settore amianto e ne abbiamo ricavato dati impressionanti. Non bisogna comunque analizzare questi risultati con mente matematica: essi risultano solamente un indice molto critico dello stato attuale della prevenzione sul lavoro». C'è chi ha parlato apertamente di «denuncia»: in realtà sono solo dati scaturiti da una riunione sindacale tenutasi nei giorni scorsi a Robella d'Asti. Nessuna denuncia alla magistratura: le lungaggini burocratiche del processo-IPCA insegnano, la paura che automaticamente qualsiasi tipo di denuncia provochi restringimenti occupazionali fa il resto.

La lista nera: cinque industrie tessili piemontesi (ma in realtà sono di più), in ordine Sisa (Grugliasco), Finaff (Cirié), Sasbre (Torino), Riff (Solero - Alessandria), Quen Brake (Mappano), che occupano in tutto 536 lavoratori. Oltre cinquecento persone esposte quotidianamente al rischio del 100% (meglio chiamarla «sicurezza») di ammalarsi e morire di asbestosi polmonare.

«L'ambiente è saturo di polveri amiantifere che penetrano nei polmoni provocando minuscole e numerosissime cicatrici. Col tempo si avvertono i primi sintomi della malattia, le prime difficoltà respiratorie», spiega Baffert. Un operaio che viene a contatto continuo con l'amianto vive sicuramente dieci-venti anni di meno; le statistiche dicono che uno su cinque può ammalarsi di cancro alla pleura o al peritoneo.

Nell'elenco c'è anche la più grossa miniera amiantifera d'Europa, quella di Balangero: altri 350 dipendenti con rischio 100%; più segue la cementeria Saca di Caviglioglio (idem) e la Eternit di Casale; la Ages di Santena, la Riff di Torino, la Condor di Pinerolo. Totale generale degli operai

«condannati» a qualche anno in meno: 2087. Ma è un totale «parziale».

Nel censimento Inas non sono state prese in considerazione tutte le aziende del Piemonte; un piano organico da cui partire per valutare appieno la portata del problema rimane ancora nei progetti dell'anno '80: «Con l'avvicinamento abbastanza accelerato delle UdB (unità di base) sarebbe già un risultato di tutto rispetto arrivare ad una riduzione del 50% degli esposti entro due anni».

Siamo rimasti fermi al capitolo uno. Continuiamo con silice, amianto, coloranti, resine, gomma, solventi, rumori: stesso discorso che si ripete. «Si potrebbe anche fare tutta una serie di denunce, ma a che pro?» Salario e salute viaggiano più a braccetto di quanto si crede, oggi meno di ieri per fortuna.

L'andatura stentata del contratto Fiat conferma. Con l'appoggio della Regione Piemonte il sindacato è andato unitario al tavolo delle trattative con due proposte sulla salute in fabbrica.

Primo: mettere in condizione, attraverso stanziamenti e contributi tecnici adeguati, gli Enti locali di poter effettuare i rilevamenti ambientali (di inquinamento, rumorosità, velenosità ecc.). Secondo: stipulare apposite convenzioni con Enti specializzati quali la clinica del lavoro, ospedali ecc. per realizzare con la periodicità individuale, dalla contrattazione aziendale visite ed esami per i lavori in aree «pericolose».

L'Unione Industriale ha risposto chiamando la UDB «Ente di parte» (pur essendo stato costituito per legge regionale del luglio '73); la Fiat ha fatto eco al punto 2 preventivando costruzioni di sale mediche interne al complesso automobilistico per oltre due miliardi. Su questi punti la vertenza si è inceppata: la salute in fabbrica continua ad avere due pesi e due misure.

MAURO ROLFO

GRUPPO "ABELE"

DROGA in quale direzione?

Questo libro vuol essere strumento tecnico e concreto di lavoro. Il primo in Italia che consideri la droga da un punto di vista globale, dopo la nuova legge sugli stupefacenti. Rivolto agli operatori dell'educazione (genitori compresi), ai gruppi volontari, agli Enti pubblici. Uno strumento accessibile a tutti coloro che vogliono interessarsi del problema.

Il libro può essere richiesto direttamente al:
Gruppo ABLE - Torino - Via S. Teresa 23, tel. 545.823
oppure presso AGA Editrice - Cuneo - C.so Brunet 15,
tel. 3019. Prezzo di copertina L. 3.500.

Abbonatevi a
La Voce del Popolo



alpina
la maglieria di fiducia

**tempo di scelta, tempo di acquisto
tempo di Alpina, la maglieria
che vi offre più salute,
più comfort, più
risparmio**